

Confrontiamo, ad esempio, qualche cittadina press' a poco simile ad Acqui: Sestri Ponente, Pegli, Voltri, con altre di maggiore importanza: Vercelli, Mortara, Novara ecc.

Le prime, città di limitatissima produzione del suolo, non hanno bisogno di nessuna protezione daziaria; tutta l'importazione dei generi soggetta a dazio è destinata al consumo interno, ovvero diretta ai docks; docks molto limitati, perchè quelli dei porti di Genova e Savona sopraffanno tutti. Quindi colà non si sente affatto il bisogno di quelle libertà commerciali tanto necessarie da noi; anzi in quelle città la barriera daziaria, mentre non è d'ostacolo al commercio, è la fonte quasi unica delle finanze comunali.

Le altre proteggono ed aiutano il loro prodotto principale: il riso. Vediamo Novara che fa pagare di dazio pel riso un soldo solo al sacco. Faremmo ridere, noi, se dovessimo adottare per tale genere un simile trattamento.

Novara, Vercelli, Mortara non sentono alcun bisogno di accordare protezione e aiuto commerciale all'uva ed al vino; anzi, quali generi di produzione non indigena, li trattano con tutti i rigori di legge, per proteggere, come si è detto, il prodotto locale, e lo prova il fatto che chiesero al Governo l'abolizione addirittura del dazio sul riso. Noi abbiamo bisogno, mentre vogliamo salvaguardare le finanze comunali col proporre tasse più consone al paese, come in appresso dimostreremo, di avere tutta la libertà nel commercio per molti generi del nostro suolo e specialmente pel vino e per l'uva.

Questa libertà, necessaria, sconfitta, non si può avere se non dall'abbattimento della barriera daziaria e da un savio rimaneggiamento di tasse. Gli esercenti d'Acqui e specialmente gli osti ne troverebbero molto vantaggio, perchè, ripetiamo, a parte il guadagno che loro porterebbe la rifioritura del commercio, i privati non potrebbero più far loro concorrenza vendendo vino a quarti e a litri come ora fanno. L'atto di vendita al minuto dà luogo a contravvenzione ed allo sdaziamento di tutti i generi soggetti a dazio esistenti nei locali all'atto della contravvenzione.

Certo che nel sistema attuale avvi qualche po' d'ingiustizia, perchè mentre l'oste è tartassato da imposte, oltre quella del dazio, i privati vendono al minuto il loro vino senza nulla pagare e indisturbati. La tassa della vendita al minuto in comune aperto, una volta applicata con criterio ed imparzialità non ha portato mai danno all'esercente. La tassa si basa sul consumo e per l'esercente tanto aumenta il dazio che paga, quanto più è lo smercio del vino e di conseguenza maggiore il suo guadagno.

Il dazio sulle bestie da macello dovrebbe essere applicato a peso anzichè a capo; sistema questo antiquato e punto consono ad equità e giustizia, perchè tanto paga una bestia che pesa 3 quintali quanto quella che ne pesa il doppio!

Ora accennerò, in conformità di quanto si è detto, quale sarebbe approssimativamente il gettito daziario

della tariffa che andrebbe in vigore sotto il regime di comune aperto.

Vino: con un lieve aumento di tassa, L. 45000; Carni: a peso, L. 50000; Materiali da costruzione: L. 8000; Foraggi: per 600 equini del Comune a L. 20 caduno in media, L. 12000; Combustibili: L. 5000; Sussidio governativo annuo, per le perdite che il Comune incontrerebbe per effetto del passaggio da chiuso ad aperto, subordinatamente al fondo disponibile a quest'uopo assegnato: L. 10000; Totale: L. 130000.

A questa somma s'aggiungano ancora: L. 25000 che il Comune risparmierebbe, perchè una volta aperto non occorrerebbero più oltre 40 mila lire di spesa per la riscossione del dazio, plateatico a peso piccolo e grosso, ma, al massimo, una quindicina.

Qualcosa di più si potrebbe ancora ricavare dalla tassa plateatico con un lieve aumento e con una applicazione di criterii più equi e più pratici. Non possiamo di sicuro far buon occhio a quanto si è usato finora, in fatto di plateatico, laddove si fa pagare persino un povero artiere, il quale per economia di fitto è costretto, per lavorare, cacciar fuori dalla sua botteguccia il banco, e in confronto tassare con somme irrisorie chi dovrebbe pagare il doppio e magari il triplo.

Se non si credesse poi di assoggettare alla tassa daziaria sulla vendita al minuto nessun genere commestibile allora, per avere quanto è necessario per raggiungere 200 e più mila lire, si dovrebbe ricorrere, come dissi più sopra, alla tassa d'esercizio e rivendita e al rimaneggiamento del focatico.

Mi preme richiamare ancora l'attenzione sul fatto che il Comune, oltre alle 25 mila lire che economizzerebbe sulle spese di riscossione, ne avrebbe 10 mila di sussidio governativo, potendo così sgravare i contribuenti di 35 mila lire.

Che questo modo di risolvere la questione daziaria sia buono, lo prova il fatto che molti altri comuni chiusi, un centinaio e più in meno di due anni, fra cui parecchi capoluoghi di provincia con 50 mila e più abitanti, fecero passaggio da Comune chiuso a Comune aperto, seguendo per le applicazioni delle nuove tasse i criterii fin qui esposti. Per contro poi non mi consta che vi sia città che abbia abolito completamente il dazio sostituendo questo cespite interamente con altre tasse.

Ricorderò ancora una volta agli esercenti, i quali potrebbero per un momento propendere per l'abolizione d'ogni tassa daziaria, benchè dal lato finanziario si presenti di enorme difficoltà, che ne avrebbero danno, anzichè vantaggio; altri potrebbe venire, e ne verrebbero certo da altri paesi a smerciare in Acqui carni fresche e salate, vino, liquori ecc. indisturbati, senza nulla pagare. Ma non basta: gli stessi privati d'Acqui potrebbero nello stesso tempo fare l'oste, il macellaio, il pizzicagnolo ecc. tutto a danno dei negozianti attuali e senza alcun vantaggio per l'erario comunale.

E v'ha di più che, mentre il Comune non percepirebbe alcuna tassa

per dazio, sarebbe sempre tenuto a corrispondere al Governo il canone pattuito.

Tutti sono persuasi che siamo in un periodo maturo di trasformazione in fatto di dazi; e che questo vada compendosi proprio nel modo suaccennato non v'ha dubbio. La legge del 14 luglio 1898 riguardo la riforma dei dazi comunali di consumo, quella del 23 gennaio 1902 con cui si abolì la tassa sui farinacei, l'esposizione finanziaria fatta alla Camera dall'On. Luzzatti nel dicembre p. p. e la recente dichiarazione dell'On. Carcano di seguire la via tracciata dal suo predecessore, tutto ci sprona a preparare per tempo al nostro Comune gli eventi per una riforma meno gravosa ed applicabile in un modo più consentaneo al paese e sotto un aspetto più moderno.

Infine giriamo la questione a tutti coloro che vogliono occuparsi di materia daziaria, perchè suggeriscano con sollecitudine, ora che è prossima la scadenza decennale dei canoni daziari, idee che tornino sempre a beneficio dei contribuenti senza essere di danno all'erario.

N. d. D. È noto che appunto in questi ultimi giorni i giornali ufficiali hanno annunciato la imminente presentazione dei disegni di legge per la riforma daziaria: presentazione preannunciata fin dal decorso anno, che appunto aveva consigliato l'amministrazione nostra a soprassedere alla revisione della tariffa daziaria.

## La festa touristica della Nazione e la Famiglia Piemontese

Con ogni ragione la Direzione del Touring ha voluto che la Festa Touristica indetta per il suo decennio fosse detta Festa della Nazione perchè la grande, la splendida, indimenticabile riunione fu in tutto degna della patria nostra e delle nobili tradizioni della ospitale Milano.

Non è consentito a noi, per l'indole del nostro giornale, dare un minuto e dettagliato resoconto dei festeggiamenti che ci porterebbe via molte e molte colonne del giornale per chiudersi in un inno trionfale al Touring ed ai suoi direttori.

La riunione di Milano ha avuto un carattere speciale superiore a quello più modesto che hanno tutti i Convegni turistici; ha servito a cementare salde amicizie fra turisti di ogni paese d'Italia. E fu bello lo slancio di simpatia con cui vennero accolti i ciclisti dell'ardente Sicilia, dell'obliata Sardegna troppo facilmente appagata con promesse (come ben disse l'On. Brunialti) e Napoli, e Roma, e l'Umbria, e il Veneto, e il forte Piemonte.

Come risultato pratico, noi confidiamo che il grido plebiscitario uscito dal Congresso reclamante dal Governo un miglior assetto nella manutenzione delle strade troverà presto benevola accoglienza presso i reggitori della cosa pubblica che non possono e non devono obliare la voce dei cinquanta mila soci reclamanti per bocca della Direzione del Touring.

Come accoglienza non si può dimenticare il ricevimento principesco del Municipio di Milano ai Congressisti della Scala e lo splendido Ban-chettissimo di tremila cinquecento coperti al Castello Sforzesco. Non c'è parola che valga a riprodurre la grandiosità di quelle due riunioni, insuperabili per ordine, eleganza e cura raffinata in ogni dettaglio.

La sfilata della Domenica è stata una vera fantasmagoria ed una bella, imponente dimostrazione di forze giovanili. Dai battaglioni volontari ciclisti, modernamente organizzati, alle ultime schiere ordinate e numerose, fu tutto uno spettacolo altamente civile e patriottico scevro da ogni carattere o impronta politica.

L'accoglienza di tutta Milano riversatasi intera per le vie ad applaudire i forti campioni del pedale non sarà da nessuno mai dimenticata, come nessun piemontese dimenticherà mai le gentilezze veramente fraterne avute alla Famiglia Piemontese e dal suo degnissimo Presidente il nostro concittadino Dott. Filippo Garbarino.

Al vermouth d'onore offerto ai Congressisti piemontesi parteciparono oltre cinquecento Congressisti oltre la fanfara di Acqui che fece il servizio d'onore in modo superiore ad ogni elogio e quelle di Stroppiana, Vercelli e Casale Monf.

Il Dottor Filippo Garbarino con brillante e chiara parola, portò il saluto amicale a tutti gli intervenuti, speciali ai suoi compatrioti e alla forte rappresentanza di Trento particolarmente invitata, suscitando una entusiastica ovazione ai nostri fratelli irredenti. Applauditissimo il Dottor Garbarino, che verso gli acquesi fu largo di ogni più squisita cortesia, lesse il telegramma dell'onorevole Del Balzo e la lettera del Sindaco di Milano Senatore Ponti con cui, scusandosi di non poter partecipare alla festa per impegni precedenti, facevano voti augurali per la Famiglia Piemontese e per i forti turisti colà radunati.

Per Acqui rispose l'Avv. Scuti che rappresentava in forma ufficiale il nostro Club Sportivo, e l'amico Barberis residente a Milano che portò il saluto degli Audax Milanesi.

E la gita al Sempione bellamente organizzata per il Lunedì fu il degno epilogo di quelle feste che lasceranno il gradito e incancellabile ricordo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di parteciparvi.

L'abbiamo detto prima: non è facile nè breve dare anche una pallidissima idea delle feste milanesi.

Più che la penna modesta di chi scrive, occorrerebbe l'opera di eccelso pittore che sapesse dalla sua tavolozza trarne gli effetti più meravigliosi.

Noi che dobbiamo limitarci a poche note di cronaca diremo solo che il tempo è volato troppo rapidamente, ma le impressioni rimangono incancellabili nei cuori dei giovani che in queste manifestazioni sogliono unire al divertimento il desiderio di fare dei corpi sani.

Alla direzione del Touring giunga quindi la riconoscenza di tutti quanti